

Un'indagine di Coldiretti evidenzia come, anche se il settore primario cresce, il piatto degli agricoltori continua a piangere

# Agroalimentare, bilancio in rosso

Ermacora: «Nelle tasche dei produttori resta soltanto il 17% dei prezzi al consumo»

## Udine

Il settore primario cresce, ma il piatto degli agricoltori continua a piangere. Il perché lo spiega il presidente regionale di Coldiretti Dario Ermacora, secondo il quale «nelle tasche dei produttori resta soltanto il 17% dei prezzi al consumo». Questo il margine netto detratti i costi, ma non è che sul lordo la quota sia poi tanto più alta: secondo il rapporto 2008 dell'Osservatorio Inea Coldiretti, presentato ieri pomeriggio alla facoltà di Economia dell'Università di Udine, in quasi tutti i casi a fare la parte del leone è l'ultimo anello della catena, il venditore finale. La quota che finisce in tasca al produttore, di converso, è decisamente bassa. Il 25% del prezzo finale nel caso della patata, il 27% per la mela, percentuali simili per il latte. La remunerazione cresce fino e oltre al 50% solo nel caso dei prodotti trasformati, come i formaggi e la farina di mais.

Da qui l'allarme di Coldiretti. Non tanto per la salute generale del settore, che evidenzia dati in controtendenza con il quadro economico generale sia nella produzione che nell'andamento occupazionale, quanto per la tenuta dei conti aziendali, presi nella morsa tra l'aumento dei costi e il calo dei prezzi all'ingrosso, soprattutto nel settore cerealicolo, dove la quotazione del mais si è praticamente dimezzata tra il primo e il secondo trimestre 2008. «Il risultato - commenta ancora Dario Ermacora - è il crollo dei margini per le aziende agricole, con flessioni che vanno mediamente dal 20 al 30%».

La soluzione?

«Sostenere le produzioni locali, le produzioni territoriali, le alleanze e le aggregazioni tra le aziende del settore», spiega la direttrice di Coldiretti Fvg Elsa Bigai. Questi i principi ispiratori del "Progetto Filiera agricola", che verrà ufficialmente presentato il prossimo 30 aprile dalla Coldiretti nazionale. «Alla Regione - spiega il presidente Ermacora - chiediamo di far propri gli stessi principi, mettendo in campo una strategia unitaria di sostegno al settore,



Dario Ermacora

concordata con tutte le parti in causa».

Nonostante un mercato sempre più difficile e selettivo, l'agricoltura regionale lancia confortanti segnali di vitalità. Il Pil agricolo regionale, come fatto notare dal professor Francesco Marangon, del Dipartimento Scienze economiche dell'ateneo udinese, ha fatto segnare nel 2008 una crescita del 2,4% rispetto al 2007, il primo incremento registrato dopo quattro anni caratterizzati dal segno meno. In crescita anche gli addetti,

che a fine 2008 erano 14.500, nel 70% dei casi autonomi, pari a una quota del 2,8% rispetto agli occupati complessivi in regione, contro il 2% del 2006 e il 2,3% del 2007. L'altro dato che emerge riguarda la netta prevalenza delle microaziende: «Il 63% delle imprese - spiega ancora Marangon - è al di sotto del limite dei 5 ettari, e solo il 2,6% supera i 20». Delle 18.800 imprese registrate presso il sistema camerale, del resto, il 90% sono ditte individuali. La superficie media utilizzata è comunque aumentata dai 7,2 ettari del 2000 agli attuali 9,42. E cresce anche il numero di aziende che aprono attività di trasformazione in proprio: «A fine 2008 - rivela Marangon - erano il 9% del totale, una percentuale decisamente superiore alla media nazionale».

Riccardo De Toma